

PROT. 43/2024 I



PROCURA DELLA REPUBBLICA

PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

Direttiva

Rafforzamento del coordinamento investigativo delle indagini per reati di tipo predatorio mediante l'istituzione di un gruppo di lavoro (Task Force) presso la Sezione di polizia giudiziaria

Premessa

Come è noto, ai sensi dell'art. 2 comma secondo della Circolare sulla organizzazione degli uffici di Procura di cui alla delibera del Csm del 16 novembre del 2017 (e successive modifiche), al fine di assicurare l'efficacia e l'efficienza dell'attività dell'Ufficio, il Procuratore della Repubblica può determinare i criteri generali ai quali i magistrati devono attenersi nell'impiego della polizia giudiziaria. Inoltre, ai sensi dell'articolo 7 lettera J della medesima Circolare, il progetto organizzativo contiene anche i criteri generali ai quali i magistrati devono tenersi nell'impiego della polizia giudiziaria. Coerentemente, in applicazione di tali disposizioni, il vigente programma organizzativo stabilisce che i rapporti dell'Ufficio con la polizia giudiziaria sono di pertinenza del Procuratore della Repubblica, che coordina altresì le sezioni di Polizia Giudiziaria.

È in questo quadro normativo che si inserisce la presente Direttiva che tende a migliorare i meccanismi di coordinamento investigativo – e dunque la risposta giudiziaria – nelle indagini per le forme di reato predatorio (furti aggravati, rapine, estorsioni) che rientrano nella cognizione di questa Procura della Repubblica.

Situazione fattuale ed esigenze di coordinamento

Va premesso che ai fini della rilevazione dell'andamento della criminalità nel territorio di competenza di questa Procura, sono stati acquisiti specifici dati richiesti da questo Procuratore della Repubblica alla Polizia Giudiziaria, anche in vista della selezione di possibili criteri di priorità della trattazione delle notizie di reato. Dalle rilevazioni ottenute è emerso che varie sono le fattispecie delittuose che caratterizzano il contesto ambientale con cui questa autorità giudiziaria si confronta dal punto di vista investigativo. Si conferma, in particolare, che la città di Firenze e il suo distretto rappresentano un'area di intersezione di molteplici traffici illeciti, in

materia di stupefacenti, ma non solo, collegati alla operatività di molte organizzazioni criminali anche transnazionali. La presenza di gruppi criminali organizzati è anche legata alla particolare attività sul piano economico e dei relativi interessi della Regione Toscana. Inoltre, rilevanti e numerosi sono anche le fattispecie penali che si riconducono alla crisi d'impresa, come i reati in materia fallimentare e quelli in generale afferenti il diritto penale della economia, con le connesse attività di riciclaggio ed appropriazione indebita. Costituiscono altresì forma crescente di criminalità le violazioni ai danni di minori e dei soggetti vulnerabili, specie nei contesti familiari. Parimenti, appaiono allarmanti i dati, anche sul piano nazionale, in relazione alle varie forme di manifestazione della criminalità informatica.

In tale contesto, tuttavia, l'analisi condotta restituisce un preoccupante ed allarmante dato relativo alle fattispecie riconducibili alla categoria dei reati predatori, che appaiono in costante aumento. In particolare, i dati raccolti segnalano un consistente aumento dei furti aggravati, quali, ad es. i furti con strappo, per i quali nella sola provincia di Firenze si registra un aumento del 116%, dei furti con destrezza (in provincia vi è stato un aumento del 41,59%), dei furti in abitazione, per i quali nella sola città di Firenze vi è stato un aumento del 37%, dei furti in esercizi commerciali (con un incremento del 40% nella città di Firenze). Sono altresì segnalate in aumento, nella relazione rassegnata dalla Polizia di Stato, le rapine, sia in ambito provinciale (passate da 189 a 294 eventi con una variazione del 55,6%), che nella stessa città di Firenze, (da 148 a 250 eventi) con una variazione del 68,9%.

Nella stessa direzione vanno i dati raccolti dai Carabinieri (relazione del 15 novembre 2023) sull'andamento della criminalità nel distretto di Firenze in cui si evidenzia una crescita dei reati contro il patrimonio. Nel 2023 sono stati registrati 35.750 eventi con un raggiungimento della del livello di criminalità registrato nel periodo pre - covid (nel 2019). Tale dato concerne, in particolare, i reati di furto e di danneggiamento, ma il dato più preoccupante è quello relativo ai reati di rapina: il numero delle rapine, nel 2023, risulta quasi triplicato rispetto a quello del 2019 e comunque raddoppiato rispetto al precedente record negativo che risultava nel 2018.

Le esigenze di un maggior coordinamento tra i vari procedimenti per reati di tipo “predatorio”

Dai dati esposti si conferma che i reati predatori costituiscono una emergenza criminale e sociale del territorio e influiscono negativamente sulla percezione della sicurezza da parte della popolazione. Il loro aumento impone una riflessione anche per quest'ufficio, dal punto di vista della risposta giudiziaria, tenendo chiaramente distinte le competenze di questo ufficio requirente, rispetto ad altri ambiti di competenza come quello del settore della prevenzione. In particolare, è necessario interrogarsi se la struttura organizzativa della procura e la sua articolazione attuale, in termini di divisione per gruppi specializzati, rappresenta

un assetto in grado di assicurare gli opportuni meccanismi di coordinamento per le relative indagini. Questo Procuratore osserva che mentre per le fattispecie che rientrano nelle competenze specialistiche di questa Procura - come nel caso di reati di criminalità economica, reati codice rosso, etc. - si può ritenere, salvi i miglioramenti derivanti dai futuri assetti organizzativi, che vi è una organizzazione interna modulata anche rispetto alla entità e tipologia della minaccia criminale, lo stesso non può dirsi relativamente alle forme di reato predatorio in esame (ricomprendendo con tale espressione le ipotesi di cui alle fattispecie di furto aggravato di cui agli artt. 624, 624 bis, 628, 629 c.p.), nonostante lo sforzo investigativo in atto. Si osserva, in particolare, che in base agli attuali assetti interni, le indagini per tali fattispecie delittuose rientrano indistintamente nella materia cosiddetta generica, con una distribuzione dei relativi procedimenti “a pioggia” tra tutti i magistrati del dell'Ufficio. Tale impostazione rende più difficile l'adozione di iniziative di coordinamento e collegamento tra i numerosi procedimenti ed impedisce di operare gli opportuni approfondimenti investigativi derivanti anche dall'analisi delle notizie di reato che pervengono all'Ufficio.

La riprova della necessità di istituire meccanismi volti al miglioramento del coordinamento da diversi procedimenti si conferma dal fatto che spesso pervengono a questo Procuratore della Repubblica richieste di misura cautelare, in vista del relativo nullaosta, a carico di soggetti indagati in procedimenti tra loro collegati, senza che sia stata effettuata una valutazione unitaria degli stessi, auspicabile, invece, per una completa ricostruzione dei fatti e per una compiuta valutazione delle esigenze cautelari, ove sussistenti.

Ora, in attesa di rivedere complessivamente le scelte organizzative quanto alla individuazione delle competenze interne dei gruppi di lavoro, è necessario – a fronte della segnalata emergenza criminale - adottare specifiche misure organizzative che consentano di migliorare il coordinamento interno nella trattazione dei procedimenti penali per tali forme di criminalità. L'adozione di tali misure è anche funzionale alla verifica in concreto di innovativi moduli operativi che potranno poi essere recepiti nel nuovo progetto organizzativo.

Ritiene questo Procuratore che, a fronte della scoperta di organico che attualmente caratterizza la situazione della Procura della Repubblica di Firenze, un apporto per le esigenze di miglioramento del coordinamento investigativo può scaturire da un più razionale utilizzo della polizia giudiziaria di questa Procura. Nel contesto di tale Sezione può infatti costituirsi uno specifico gruppo di lavoro per un supporto più efficace alla attività investigativa nei procedimenti per tali ipotesi di reato, tanto nel caso di procedimenti a carico di soggetti noti, quanto a carico di ignoti.

Il miglioramento del coordinamento investigativo potrà essere ottenuto attraverso un'analisi anche aggregata delle diverse notizie di reato che pervengono all'Ufficio, individuando, tra le segnalazioni pervenute - e dunque tra i diversi procedimenti - gli opportuni collegamenti

investigativi e le connessioni di tipo soggettivo ed oggettivo, avendo riguardo alla identità dei soggetti coinvolti, al modus operandi, ai luoghi ed ai tempi di commissione dei reati. Per le descritte finalità, il coinvolgimento della Sezione di polizia giudiziaria potrà assicurare l'interrogazione in via sistematica delle banche dati di polizia, per la ricerca di ogni tipo di precedente, l'acquisizione di ogni utile informazione per l'individuazione della provenienza geografica degli autori dei reati, le indispensabili verifiche circa le condizioni economiche dei soggetti coinvolti, l'acquisizione ed il consolidamento di tutti i dati probatori disponibili in quanto comunicati dalla P.G. operante sul territorio. Ci si riferisce, in particolare, alla acquisizione, previa emissione di opportuni provvedimenti di sequestro, dei dati di prova digitale e tecnologica, derivante da dall'esame di tabulati telefonici, dei filmati e di ogni dato derivante dalle telecamere fisse e mobili presenti sul territorio.

Per la declinazione in concreto della attività della istituenda task force vanno tuttavia effettuate due precisazioni fondamentali:

- l'introduzione di un rafforzamento dei meccanismi di coordinamento operativo che si intende realizzare, avverrà nel pieno rispetto delle direttive e deleghe specifiche che ciascun pubblico ministero riterrà di impartire con riguardo ai procedimenti a ciascuno assegnati. Tuttavia, al fine di garantire tempestività di azione, i magistrati conferiranno specifica delega per gli approfondimenti investigativi non oltre il termine di giorni 7 dalla ricezione del relativo fascicolo, al fine di assicurare celerità nella raccolta di tutti gli elementi informativi e probatori essenziale all'indagine. Inoltre, nelle deleghe, andrà favorito, ove possibile, il coinvolgimento della costituenda Task force presso la Sezione di polizia giudiziaria - in funzione di supporto alle indagini- per la condivisione di ogni informazione utile e per lo sviluppo investigativo in forma coordinata con la polizia giudiziaria già operante sul territorio, secondo gli schemi che si propongono in via generale nell'ambito della presente direttiva.
- l'istituzione dei previsti meccanismi di rafforzamento del coordinamento interno attraverso l'impulso della Sezione di polizia giudiziaria, in ossequio alle determinazioni operative dei magistrati, titolari dei procedimenti, dovrà a sua volta garantire **l'opportuno raccordo con le forze di Polizia giudiziaria esterne che hanno già raccolto la denuncia o che appaiono meglio posizionate sul territorio per il completamento delle opportune investigazioni.**

Da questo punto di vista emerge la necessità di istituire idonee forme di collegamento investigativo con la **nuova centrale operativa istituita presso il comando di polizia municipale di Firenze**, basata su un sofisticato sistema di videosorveglianza che si avvale di 1691 telecamere dislocate sul territorio cittadino e che si conforma agli indirizzi del tempo forniti anche dal Garante per la privacy, sicché le immagini relative vengono automaticamente cancellate trascorsi 7 giorni dalla loro acquisizione, salve le esigenze di polizia giudiziaria e le richieste della autorità giudiziaria.

Tale sistema è condiviso anche con le altre forze di Polizia giudiziaria, quali Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza. Esso, a sua volta, **consente di poter svolgere anche attraverso spazi riservati sul sistema telematico di indagini da remoto.** Tutto il sistema di videosorveglianza è inserito in una rete di fibra ottica gestita dalla direzione dei servizi tecnici del Comune di Firenze, che assicura la perfetta integrità e tenuta e riservatezza dei dati comunicati (cfr. nota della Polizia municipale di Firenze del 17 gennaio del 2024, che parimenti viene allegata alla presente direttiva).

Istituzione e criteri generali di impiego della TASK FORCE (presso la Sezione di P.G.) per il rafforzamento del coordinamento interno nelle indagini per reati predatori

Tanto premesso e chiarito, è istituita presso la Sezione di PG. di questa Procura della Repubblica un apposito gruppo di lavoro (denominato Task force) composto da 2 Carabinieri, 2 Agenti della Polizia di Stato, 1 Finanziere ed 1 Agente della Polizia Municipale. Almeno tre di essi dovranno essere Ufficiali di PG.

Il coordinamento generale del gruppo di lavoro sarà affidato al responsabile dell'aliquota di polizia giudiziaria della stessa amministrazione che ha generato la comunicazione della notizia di reato che, nel rispetto delle deleghe e direttive specifiche conferite da ciascun magistrato assegnatario di procedimento penale, **si uniformerà ai criteri generali di cui alla presente direttiva.**

In particolare, in vista delle esigenze di rafforzamento dei meccanismi operativi di coordinamento interno, la Task Force si atterrà ai seguenti criteri generali:

➤ **per i procedimenti a carico di indagati noti:**

una volta iscritto il relativo procedimento penale, dopo che il pubblico procedente avrà operato le preliminari valutazioni circa la adeguatezza del quadro probatorio comunicato nella c.n.r., anche ai fini di eventuali iniziative cautelari - e per le determinazioni inerenti l'esercizio dell'azione penale – la Task Force riceverà entro il termine di giorni 7 il relativo fascicolo, unitamente alla specifica delega del P.M. assegnatario, che avrà cura di assicurare la tempestiva condivisione degli atti, in formato telematico;

La Task force procederà, in ossequio alla presente direttiva, alle seguenti attività:

- consultazione delle banche dati di polizia, per una ricostruzione, in aggiunta agli eventuali precedenti penali, anche di quelli investigativi a carico degli indagati, per il loro eventuale progresso coinvolgimento in analoghe attività criminali, interrogando anche il sistema per codice univoco d'identità (CUI) dell'indagato, desumibile da accertamento SDI;

- consultazione – che viene autorizzata con la presente- del registro delle notizie di reato telematico SICIP, per la verifica di ogni altro fascicolo iscritto a carico del medesimo soggetto, con il vincolo della assoluta riservatezza e segretezza su ogni formazione raccolta attraverso tale consultazione, evidenziando, nella nota di risposta al singolo magistrato assegnatario, tutti i procedimenti potenzialmente collegabili;
- verifica dei collegamenti del soggetto con gli ambienti criminali di riferimento e con altri soggetti che possono aver dato un contributo alla commissione dei reati, tenuto conto dei precedenti e delle altre informazioni disponibili;
- integrazione, qualora carenti, delle investigazioni, sollecitando anche l'adozione dei provvedimenti del P.M. – **di cui potrà disporre la relativa bozza-** per l'acquisizione di eventuali filmati di telecamere, l'esame di tabulati telefonici, con particolare riferimento alle celle impegnate, esame di testimoni ed accertamenti patrimoniali, in coordinamento e raccordo con la polizia giudiziaria già operante che ha acquisito la notizia di reato.

Inoltre, anche in vista delle scelte riguardanti il ricorso a misure alternative alla detenzione, e alle possibili opzioni processuali è necessario che l'informativa sia corredata da ogni elemento informativo disponibile sulla situazione economica e reddituale del soggetto coinvolto e del suo nucleo familiare.

Ogni qualvolta, per effetto delle attività svolte, saranno stati individuati profili di collegamento soggettivo ed oggettivo tra la specifica indagine, oggetto di delega, ed altri procedimenti già iscritti presso questa Procura della Repubblica, il gruppo di lavoro presso la Sezione di P.G. (Task Force) lo segnalerà tempestivamente ed immediatamente al pubblico ministero precedente, il quale valuterà la possibilità di proporre la riunione dei procedimenti informando il Procuratore Aggiunto dr. G. Mazzotta, che assumerà le opportune determinazioni, ovvero questo Procuratore della Repubblica, in caso di impedimento del primo.

➤ **Con riferimento ai procedimenti a carico di ignoti:**

La costituenda Task Force analizzerà, in sinergia tra le banche dati SDI e S.I.C.P., tutte le CNR nei confronti di ignoti, che per modus operandi, località, fascia oraria di commissione dei reati, obiettivi, provenienza geografica degli autori, presentino caratteristiche ed analogie, quanto al modus operandi, che possano consentire di operare un collegamento tra i diversi procedimenti penali.

In tal senso i pubblici ministeri, prima di formulare richiesta di archiviazione, condivideranno il fascicolo procedimentale con la Task Force per una primaria analisi per la ricerca di ogni ulteriore elemento che possa consentire uno sviluppo investigativo.

Rapporto con gli organi esterni di polizia giudiziaria

Relativamente al rapporto con gli organismi esterni di polizia giudiziaria si ribadisce che rimane ferma la competenza investigativa della P.G. operante e che ha acquisito la notizia di reato, come prevista dalle norme del vigente codice di procedura penale anche ai fini dello sviluppo di iniziativa ulteriori. In particolare, rimangono fermi gli obblighi di cui l'articolo 347 CP per cui, acquisita la notizia di reato, la polizia giudiziaria riferisce senza ritardo al pubblico ministero per iscritto gli elementi essenziali del fatto e gli altri elementi sinora raccolti, indicando le fonti di prova e le attività compiute, delle quali trasmette la relativa documentazione; inoltre comunica, quando è possibile, la generalità e il domicilio e quant'altro vada ad identificare la persona nei cui confronti vengono svolte le indagini, la persona offesa e coloro che sono in grado di riferire. Inoltre, rimane fermo l'obbligo di assicurazione delle fonti di prova di cui all'articolo 348 c.p.p. per cui la polizia giudiziaria continuerà a svolgere le proprie funzioni anche dopo la comunicazione della notizia di reato di cui l'articolo 347, compiendo gli atti delegati ed eseguendo le direttive ricevute, svolgendo di propria iniziativa tutte le altre attività di indagine per accertare i reati ovvero richiesti da elementi di prova successivamente emersi. Tuttavia, in aggiunta, la polizia giudiziaria c.d. esterna si raccorderà per gli opportuni scambi informativi con la TASK FORCE presso la Sezione di P.G.

Lo scopo della presente direttiva, lo si ribadisce, è solo quella di potenziare l'efficacia dei meccanismi di coordinamento tra l'attività di polizia giudiziaria e l'attività giudiziaria della Procura della Repubblica con riferimento alle suddette forme di reato.

In questo contesto, nel quadro delle intese raggiunte con la polizia municipale di Firenze, si dispone sin d'ora, come direttiva di carattere generale, che vengano preservate, a cura della predetta Polizia Municipale, per tutta la durata consentita dalla vigente normativa (giorni 7), le immagini di videosorveglianza che si riferiscono ai luoghi nei quali sono avvenuti i fatti oggetto della segnalazione di notizia di reato, in attesa che possa intervenire il provvedimento di sequestro del pubblico ministero. La Task Force comunicherà al riguardo alla Polizia Municipale di Firenze, da remoto, le specifiche esigenze di acquisizione probatoria, trasmettendo i provvedimenti del pubblico ministero e facilitando la raccolta del dato necessario.

La presente misura organizzativa ha carattere provvisorio e natura sperimentale. La sua concreta utilità andrà verificata per la durata di mesi sei ed è soggetta a meccanismi di valutazione interna circa i risultati raggiunti, anche in una fase intermedia dopo lo svolgimento dei primi tre mesi di attività.

Il presente provvedimento, già trasmesso in bozza a tutti i Magistrati dell'Ufficio e alla Sezione di Polizia Giudiziaria in data 23 gennaio 2024, viene depositato presso la Segreteria di questo Procuratore per la durata di giorni 15, ai fini della preventiva interlocuzione

prevista dell'art. 8, 2° comma, della circolare del CSM 20458 del 16 novembre 2017 e successive modifiche, decorsi i quali entrerà in vigore.

All'esito della procedura sopra indicata, verrà trasmessa alla Sezione di polizia giudiziaria, a tutte le Forze di polizia esterne operanti sul territorio nonché al Consiglio giudiziario per le valutazioni di competenza, oltre che al Procuratore generale presso la Corte appello.

Firenze, 26 gennaio 2024



Il Procuratore della Repubblica

Filippo Spiezia

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Filippo Spiezia